torato del credito e portò il problema perfino in seno al consiglio di Prefettura.

Alla iniziativa arrise un primo, fugace successo, consistente nell'arrivo a Forlì di un ispettore del servizio di vigilanza della Banca di Italia, il quale si mise in contatto con i dirigenti dei vari istituti di credito. Contemporaneamente all'inchiesta dell'istituto di emissione, si misero in moto anche la questura, i carabinieri e un maresciallo della Guardia di finanza. Il capitano dei carabinieri, Mario Benzi, raccolse diversi elementi interessanti, ma dovette incontrare a un certo punto qualche difficoltà se un giorno, a colloquio con una persona (la quale, ovviamente, se fosse necessario, potrebbe confermare la circostanza) disse testualmente: «Me ne sono occupato e so che anche la questura sta lavorando, ma non ho potuto venirne a capo...».

La questura, dal canto suo, riunì un dossier voluminoso dal quale veniva fuori con molta chiarezza il meccanismo del «presta e raddoppia» e i nomi dei principali implicati, ivi compresi sacerdoti, canonici, amministratori, Curia, conventi e così via. Il maresciallo della Guardia di finanza, a sua volta, riuscì ad accertare gravi infrazioni alla legge e notevoli evasioni fiscali.

Naturalmente non è possibile conoscere nei dettagli che cosa è effettivamente avvenuto successivamente. Indubbiamente però il risultato delle quattro diverse indagini dovette pervenire alle autorità centrali interessate, dal momento che l'ispezione del Servizio di vigilanza era stata decisa dopo un intervento delle autorità periferiche presso l'Ispettorato del credito e, quindi, presso il ministro del Tesoro sen. Medici. Data la delicatezza dell'argomento non è neppure pensabile che il questore, il comandante dei carabinieri e il comandante della Guardia di finanza abbiano trascurato di riferire l'esito delle rispettive inchieste ai ministeri interessati, retti allora dagli onorevoli Tambroni e Andreotti.

Si sa per certo, inoltre, che il rapporto dell'ispettore del Servizio di vigilanza, fu consegnato al governatore della Banca d'Italia e, in sunto, al ministro del Tesoro, che qualcuno degli investigatori ebbe il coraggio di mettere a parte il magistrato competente delle circostanze accertate che, improvvisamente e contemporaneamente, com'erano incominciate, le indagini cessarono e che, infine il capitano Mario Benzi venne trasferito a un incarico di maggiore responsabilità a Padova e che il questore dottor Pasquale Buttiglione potè passare da una sede modesta come quella di Forlì a quella importantissima di Trieste.

Detto questo, rimane poco da aggiungere. Si può essere certi che se l'«Anonima» per varie ragioni non avesse cessato di colpo i pagamenti, del colossale imbroglio nessuno saprebbe ancora nulla. Parroci, canonici, amministratori di diocesi continuerebbero ancora a girare di fattoria in fattoria per rastrellare i risparmi dei contadini.

Con questi precedenti non c'è da stupirsi se nessuno si mosse quando, durante la passata campagna elettorale, la banca senza sportelli si trasformò in una centrale al servizio della Democrazia Cristiana. Parroci ed intermediari, poco prima del 25 maggio, sospesero il pagamento degli alti interessi stabiliti e cominciarono a battere la campagna dicendo apertamente che «per il buon successo dell'organizzazione occorrerà assicurare la vittoria elettorale della Democrazia Cristiana» e che «la conquista della maggioranza assoluta avrebbe permesso a Giuffrè di allargare ancora di più la cerchia dei sottoscrittori».

Subito dopo il 25 maggio, quando cioè i responsabili della «Anonima» sapevano ormai che il crack era imminente, il pagamento degli interessi riprese a pieno ritmo, inducendo così altre migliaia di piccoli e medi risparmiatori (tra i quali 70 mogli di professionisti di Forlì che all'insaputa dei rispettivi consorti si coprirono di debiti pur di affidare una somma consistente agli emissari del clero) a versare altre centinaia di milioni. E a dire il vero ciò che abbiamo detto spiega anche il perchè dell'attuale inerzia. Una inerzia che è foriera di gravi conseguenze.

Nel forlivese si può calcolare che la «Anonima» abbia raccolto 9 miliardi attingendo alle tasche di alcune decine di migliaia di persone. Vi sono dei contadini i quali, nella speranza di lucrare i favolosi interessi della banca senza sportelli nel mese di maggio di quest'anno hanno contratto debiti nei confronti delle banche vere, firmando cambiali con la scadenza al 30 settembre. Vi è della gente, come la signora Lidia Novaga, di San Vittore, che ha affidato tutti i suoi risparmi di emigrante ai fiduciari di Giuffrè, senza ottenere altro che una ricevuta, carpitale con la frode, nella quale si parla di «sottoscrizione a beneficio della Chiesa». C'è gente che, sulla certezza di ricevere alti interessi, ha imbastito operazioni commerciali.

Costoro sono esasperati. Intimiditi dalle minacce che alcuni giornali velatamente rivolgono alla massa degli imbrogliati — possibilità, in effetti inesistenti, di eventuali azioni giudiziarie, probabilità di perdere in ogni caso il peculio, e così via — incerti sulla strada da seguire e sfiduciati per l'atteggiamento passivo delle autorità e della magistratura, gli uomini turlupinati dalla «Anonima» non sanno a che santo votarsi.

Il bisogno di riavere ad ogni costo i denari affidati ai preti, l'assillo per le cambiali che scadono, l'esasperazione, possono indurre ad azioni disperate, come quella del creditore, rimasto sconosciuto, che si è presentato in casa dell'intermediario Pino Alessandri con la rivoltella in pugno e quella di un contadino il quale, secondo voci raccolte nel Cesenate, avrebbe malmenato un frate dal quale era stato truffato.

Non è, tuttavia, lontano il giorno in cui, perduta la speranza di riavere i denari attraverso i patteggiamenti e liberati dall'attuale paura, i creditori dell'Anonima si muoveranno in massa per pretendere la restituzione del maltolto. La sezione comunista di San Vittore diffonderà domani un volantino che sostiene le ragioni delle vittime di Giuffrè.

Un noto avvocato ha cominciato a raccogliere numerose denunce e non è improbabile che si giunga, in breve tempo, alla formazione di un collegio di consulenti per sostenere la massa dei creditori. Per il resto, la unica notizia di qualche interesse della giornata, è quella relativa al «banchiere di Dio» il quale ha fatto sapere che egli si rifiuterà di presentarsi dinanzi alla Commissione d'inchiesta parlamentare.

ANTONIO PERRIA

GLI AGENTI DI GIUFFRE'

La Federazione comunista di Forlì ha compiuto una attenta indagine sulla attività svolta dall'organizzazione diretta da Giovanni Battista Giuffrè, riuscendo a stabilire che la banca senza sportelli ha rastrellato nel solo Forlivese la somma di nove miliardi, e che due miliardi sono rimasti nelle mani dei sacerdoti e dei vescovi come percentuale dei servizi resi alla anonima.

Ecco un elenco di parroci con accanto, per molti di essi, la somma incamerata. L'elenco, naturalmente, non comprende tutti i nomi, ma soltanto una parte:

Don Giuseppe Molari, 19 milioni; don Vittorio Frisoni, 15 milioni - Convento dei padri cappuccini di Rimini, 5 milioni; Maestre pie dell'Addolorata di Rimini, 40 milioni; Istituto S. Onofrio di Rimini, 12 milioni; don Carlo Savoretti, 1.300.000; don Michele Sacchini, 1 milione 500.000; don Gerolamo Pattato, 28 milioni; don Alfredo Montebelli, 3 milioni; don Michele Bertozzi, 6.500.000; don Martino Vari, 3.500.000; don Giuseppe Bonini, 4.500.000; Monastero delle cappuccine in Mondaino, 3 milioni; Convento dei cappuccini di S. Arcangelo, 24 milioni; Monastero figlie dell'Immacolata Concezione di S. Arcangelo, 35 milioni; don Walter Pasolini, 8 milioni; don Colombo Montanari, 2 milioni; don Agostino Amadori, 13 milioni e 500.000; don Riccardo Cesari di Savignano, 21 milioni; don Giovanni Paganelli, 2.500.000; Monastero di S. Agostino di Sogliano, 12 milioni; don Sante Mancini, 3 milioni, don Antonio Nini, 2 milioni.

L'anonima banchieri nella sola diocesi di Cesena, ha lasciato 610 milioni nelle mani degli ecclesiastici intermediari, i quali sono: i Missionari del Preziosissimo Sangue, i Cappuccini, i Benedettini di S. Maria del Monte, le Suore della Carità, le Ancelle del S. Cuore, le Suore Benedettine e Cappuccine, i parroci delle cattedrali di S. Bartolo, San Pietro, S. Domenico e Sant'Agostino.

E l'elenco continua: don Agostino Turroni, rettore del Cimitero di Cesena, 6 milioni; parrocchia di Montenovo, 57 milioni e 700 000; sezione della DC di Gambettola, 3 milioni.

Nella sola diocesi di Cesena i parroci beneficiati sono 44. Nella diocesi di Rimini hanno beneficiato di contributi: don Fausto Bernardi, don Gino Bruscoli, don Renato Castellani, don Giuseppe Cesari, don Valerio Cesari, don Giovanni Ferrini, don Tullio Gabellini, don Giuseppe Garavelli, don Renato Grotti, don Lorenzo Maffi, don Rosolino Martini, don Giorgio Menghi, don Pietro Lodolini, don Luigi Pasini, don Virgilio Pollini, don Angelo Romagnoli, don Luigi Santi, don Silvano Tonti, don Alberto Torroni, don Fabio Trevisani, don Francesco Zamagni, canonico Giuseppe Graziosi.

Nella diocesi di Sarsina il maggiore beneficiato è don Antonio Di Quarto, al quale sarebbero andate decine di milioni. Un centinaio di milioni sono stati distribuiti ai parroci di Bertinoro e di Longiano. Nella diocesi di Forlì oltre 500 milioni sono stati dati agli ecclesiastici. Fra i beneficiati vi sono: le parrocchie dei romiti della Trinità e dei frati cappuccini; la parrocchia di Bussecchio ha eseguito opere per oltre 200 milioni, la parrocchia di Caiossi 50 milioni, Vecchiazzano 30 milioni, Cava di Villanova 15 milioni, S. Martino di Villa Franca 40 milioni, Casemurate e Roncadello 10 milioni.

LA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLE INTERROGAZIONI COMUNISTE E SOCIALISTE

Il governo rifiuta illegalmente di indire le elezioni a Firenze

Scandalosa giustificazione — Le repliche dei senatori Bitossi e Mariotti — La D.C. non osa affrontare l'elettorato — Gli incontri di La Loggia con Fanfani e Rumor per la crisi siciliana

Firenze e la Sicilia

Se vi fosse stato bisogno di una conferma della fondatezza dell'allarme lanciato l'altro ieri dall'assemblea dei parlamentari e degli eletti comunisti sulla gravità degli attentati e della minaccia, che l'azione dei dirigenti clericali e del governo Fanfani fanno pesare sulle libertà costituzionali e le istituzioni democratiche, questa conferma non si è fatta attendere.

L'annuncio dato ieri dal governo, per bocca di un sottosegretario al Senato, che le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Firenze — elezioni che avrebbero potuto e dovuto tenersi l'anno scorso — non verranno indette neanche per il prossimo autunno, è infatti di una tale gravità, che può essere soltanto messo a confronto con lo scempio di ogni norma democratica, che il governo regionale del fanfaniano La Loggia sta compiendo in Sicilia.

La fallimentare esperienza dell'amministrazione La Pira aveva reso impossibile un anno fa alla D.C. di continuare a reggere il Comune di Firenze. Che importa? Ecco pronta la soluzione: il commissario prefettizio, che amministrerà, o meglio disamministrerà secondo le direttive e il piacere del governo democristiano. La legge stabilisce nel termine di tre mesi o al massimo di sei mesi la durata della gestione commissariale, dopo di che debbono essere indette nuove elezioni. Ma che importa, se le nuove elezioni non piacciono alla DC?

«Chi comanda è il governo, il governo può tutto, può più del Parlamento, può più della legge»: questo è il nuovo dogma — come notava il compagno Pajetta all'assemblea dei parlamentari e degli eletti comunisti — che Fanfani vorrebbe inculcare negli italiani, per riuscire nel suo intento di instaurare un regime autoritario clericale.

Si guardi — per avere un'altra conferma — anche a Napoli, la grande capitale meridionale retta da più di sei mesi da un commissario prefettizio, perchè così conviene alla DC. Si guardi ancora alla Sicilia, ai cui danni i clericali continuano a tramare a Palermo e a Roma: e proprio ieri La Loggia si è incontrato con Fanfani e Rumor, perchè essi gli confermassero il loro sostegno contro la ribellione di una parte dello stesso gruppo democristiano all'Assemblea regionale.

Il governo ha confermato ieri mattina al Senato il rifiuto non motivato di indire le elezioni comunali a Firenze, retta da più di un anno, in dispregio alla legge, da un commissario prefettizio.

L'annuncio è stato dato dal sottosegretario agli Interni Antonio ROMANO, in risposta a due interrogazioni del compagno BITOSSI e del senatore socialista MARIOTTI. Il sottosegretario ha innanzitutto negato, contro ogni evidenza, che la permanenza per oltre un anno di un commissario prefettizio sia contraria alla legge, ed ha quindi affermato che la gestione commissariale, contro la quale si sono schierati tutti i partiti fiorentini ad eccezione dei democristiani, sarebbe addirittura benefica. Quanto alle elezioni, il sottosegretario Romano ha dichiarato che il 12 ottobre prossimo avranno luogo le elezioni in 40 comuni e il 9 novembre in 185 comuni, tra i quali sono compresi Trieste, Pisa e Massa, ma dai quali è esclusa, appunto, Firenze; così com'è esclusa anche Napoli.

Il compagno Bitossi si è dichiarato nettamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario. Noi avevamo chiesto al ministro degli Interni — ha detto Bitossi — di intervenire presso le autorità prefettizie per sollecitare la convocazione dei comizi elettorali a Firenze, e il sottosegretario ci fa sapere oggi che la responsabilità della mancata convocazione ricade proprio sul suo dicastero. Lo stesso segretario non ha saputo dare una spiegazione plausibile del rifiuto di indire le elezioni amministrative, nonostante che la legge prescriva che il regime commissariale può durare soltanto tre mesi, e solo per gravi motivi può subire una proroga di altri tre mesi. Da tempo tutti i partiti politici, tranne la D. C., hanno chiesto che fosse nuovamente data alla città di Firenze una amministrazione democratica che possa risolvere quegli urgenti problemi che un commissario prefettizio non può affrontare.

Firenze — ha proseguito Bitossi — attende l'attuazione di importanti lavori, manca di un piano regolatore che risponda ai criteri di una città turistica, manca di abitazioni e di scuole: nessuno di questi problemi può essere democraticamente risolto da altri che da una regolare amministrazione eletta.

Il sottosegretario non ci ha detto i motivi del rifiuto di indire le elezioni solo perchè non ne esistono di valide dal punto di vista della correttezza politica: il rifiuto è, al contrario, solo il segno tangibile di un metodo di direzione politica da parte dell'esecutivo che viola apertamente i diritti costituzionali dei cittadini, calpestando le leggi ed instaurando procedure autocratiche in contrasto con il regime democratico. Il ministro degli Interni non rispetta le leggi ed agisce anzi contro di queste con l'unico scopo di favorire la D. C. fiorentina — ha concluso Bitossi — che vuole ritardare al massimo la consultazione perchè ne teme l'esito dopo il fallimento della sua gestione.

Anche il socialista Mariotti ha dichiarato giuridicamente infondata la risposta del sottosegretario ed ha ricordato che lo stesso Tambroni si era formalmente impegnato con lui ad indire in ottobre le elezioni a Firenze: si tratta quindi non solo di una violazione della legge ma anche di un tradimento della parola data.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni il Senato è passato a discutere il bilancio della Giustizia. Hanno parlato CHABOD (indipendente della Val d'Aosta), e i monarchici MASSARI e BERLINGERI. Il dibattito proseguirà martedì nel pomeriggio.

La Loggia ha chiesto il consenso di Fanfani

Viaggio a Roma del presidente siciliano con Gullotti e Alessi — Martedì il voto a Sala d'Ercole?

La crisi siciliana è ormai al punto cruciale. E' a Roma da ieri mattina una delegazione dei maggiorenti d.c. dell'Isola, composta dal segretario regionale Gullotti, dal presidente della Regione La Loggia e dal presidente dell'Assemblea Alessi. Essi si sono incontrati ieri con Rumor, con Preti (al quale si è detto abbiano sottoposto problemi della finanza siciliana), e con Fanfani. Quest'ultimo colloquio era il vero scopo del viaggio, perchè La Loggia e Gullotti hanno dovuto ricorrere al presidente del Consiglio e segretario della DC per l'ultimo disperato tentativo di imporre la loro linea antidemocratica alle frazioni ribelli della stessa DC siciliana.

Non si sa ancora quale decisione abbia preso Fanfani, che finora ha avallato in pieno il colpo di forza del suo uomo di fiducia a Palermo. La Loggia, al termine del lungo e sfibrante dibattito sul bilancio da lui incostituzionalmente ripresentato dopo che il Parlamento siciliano glielo aveva respinto ed egli si era rifiutato di dimettersi, martellato dalla forte campagna condotta dalla opposizione, ha tentato ancora di imporre il voto palese.

A questa sua ennesima manovra — che come le precedenti ha trovato il pieno consenso dei monarchici e dei fascisti, sui cui voti egli si è retto finora — si sono opposte non solo le sinistre, i socialdemocratici e i liberali, ma la maggioranza dello stesso gruppo d.c., che in sede di direttivo parlamentare e di Giunta di governo lo ha messo in minoranza; allora l'esecutivo regionale del partito clericale ha avocato a sè la decisione, e ha dato al Gullotti dei poteri praticamente proconsolari per decidere le ulteriori manovre.

A questo punto, però, la DC ha dovuto fare il calcolo dei rischi insiti nella sua operazione sul piano non solo regionale — dove l'opposizione d.c. guidata da Alessi non ha ceduto — ma anche sul piano nazionale.

Di qui la decisione del viaggio a Roma e i colloqui di ieri. Martedì, comunque, si dovrebbe avere a Sala d'Ercole il voto decisivo.

Bilancio delle poste alla Camera

La Camera ha concluso ieri mattina la discussione del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, con gli interventi del compagno Francavilla, del dc Armato e del socialista Begoni.

A proposito del palazzo delle poste, che dovrà sorgere, o avrebbe dovuto sorgere alla EUR, Francavilla si è soffermato a descrivere i metodi poco corretti, con i quali il direttore generale del ministero procedette all'ordinazione delle progettazioni e dei sondaggi.

Nella sua qualità di presidente della città-parco EUR (intesa a valorizzare le nuove costruzioni in quella località), costui si era adoperato per ottenere una decisione — come il Ministero stesso ha riconosciuto in un suo comunicato — che permettesse di prendere i sei miliardi occorrenti alla costruzione, dai fondi dell'Istituto postelegrafonici, destinati alle pensioni dei dipendenti. Egli si era avvalso anche della sua qualità di presidente dell'Unione romana ingegneri ed architetti, per indurre il piano regolatore della città verso lo spostamento dei servizi (uffici, ministeri, ecc.) all'EUR. Inoltre, senza alcun bando di concorso, egli affidò a 7 architetti romani i lavori di progettazione, per i quali il ministero sarà costretto a pagare ora la somma di 130 milioni di lire.

Francavilla ha poi trattato i problemi del personale postelegrafonico e degli uffici locali, con particolare riferimento alle condizioni economiche dei portalettere e dei guardafili.

PER UN PURO CASO, SOLTANTO POCHI FERITI

Deraglia per una brusca frenata il "direttissimo" Milano-Torino

Il manovratore ha azionato il dispositivo di emergenza quando si è accorto che sul binario stava avanzando un carrello con alcuni operai

MILANO, 19. — *Il locomotore della linea Milano-Torino è deragliato alla stazione di Milano Certosa.*

Il manovratore, accortosi che sullo stesso binario avanzava un carrello adibito agli spostamenti del personale e su cui si trovavano otto ferrovieri, azionava immediatamente i freni per evitare l'urto. Gli operai, scorto il pericolo, hanno potuto abbandonare il carrello in corsa gettandosi a terra.

L'urto era però inevitabile e provocava il deragliamento del locomotore la cui velocità era ormai ridotta.

Ciro Isoldi di 22 anni, il più giovane degli otto operai che viaggiavano sulla «matisa» investita dal rapido Milano-Torino, avvicinato dal redattore di un'agenzia, sul luogo dell'incidente, ha dichiarato: «Ritornavamo da un lavoro di saldatura eseguito sul binario a circa un paio di chilometri dalla stazione di Milano Certosa. Ultimato il lavoro, avevamo caricato le quattro bombole di ossigeno che servono per la saldatura autogena, dirigendoci a bordo della «matisa» verso il nostro cantiere. Giunti alla stazione di Milano Certosa, siamo stati istradati sul secondo binario. Mentre precedevano a velocità ridotta, a circa 500 metri dalla Stazione abbiamo sentito il sibilo della sirena del direttissimo. Abbiamo pensato in un primo tempo, che il convoglio sarebbe stato immesso nel primo binario. Quando, però, abbiamo notato che il rapido superato lo scambio stava sfrecciando contro di noi, ci siamo lanciati lungo la scarpata. Appena in tempo. Qualche secondo dopo il nostro mezzo di locomozione veniva spaccato in due. Una parte veniva proiettata sul primo binario e il treno proseguiva. La nostra paura non era finita. Una delle bombole che si trovavano sulla «Matisa» e che per l'urto era piombata violentemente a terra, stava per incendiarsi con il pericolo di esplodere e di colpirci tutti».

«Fortunatamente siamo riusciti a spegnere in tempo le fiamme».

Da parte sua, il conduttore del locomotore afferma d'aver visto il segnale di pericolo azionato dal posto di blocco e di essere riuscito a frenare in tempo. Ma i freni non hanno impedito che lo scontro avvenisse, anche se in modo poco violento.

I danni non sono rilevanti. E' deragliato il locomotore ed il primo vagone, un merci, che si è disposto trasversalmente sugli altri binari interrompendo così la linea per Domodossola e per Varese. Sul direttissimo molto panico tra i passeggeri, qualche valigia caduta e solo qualche contuso, che peraltro è stato medicato dalla infermeria della stazione e subito dimesso.

Sul posto dell'incidente, si erano portati, in un primo tempo, anche i vigili del fuoco. Ma non c'è stato bisogno della loro opera. Dalla stazione centrale di Milano, invece, è stato inviato un carro gru.

Uccisa da una fucilata una giovane grossetana

Fermato un uomo che solo da poco tempo è stato dimesso dal manicomio

GROSSETO, 19. — In località Bivio di Ravi, nel comune di Gavorrano, una ragazza di 18 anni è stata uccisa con un colpo di fucile. La signorina, certa Alba Zurri, abitava presso il podere Poggio Rosso ed era uscita di casa nella mattinata per recarsi dalla sarta e successivamente a fare delle compere.

L'omicidio è avvenuto a circa cento metri dalla via Aurelia, lungo la strada di campagna che conduce al podere della famiglia Zurri. Il corpo della giovane è stato rinvenuto per caso da un ragazzo, che passava nella zona verso le ore 14, il quale ha dato subito lo allarme alle case vicine e presto una folla di conoscenti si recava sul posto.

Le autorità, iniziate le indagini, rinvenivano lungo il torrente Sovata impronte di scarpe da uomo con suole di gomma. Le impronte erano freschissime ed i carabinieri, seguendole oltre la ferrovia Grosseto-Follonica, trovavano, a poche centinaia di metri, un uomo scalzo che, con una mazza, rompeva dei sassi. Insospettiti dalle risposte alle domande fattegli, lo dichiaravano in arresto e lo trasportavano in caserma. L'uomo veniva identificato per certo Amato Martellini di anni 27, abitante al podere Colli, conoscente della ragazza. Pare che sul suo corpo siano stati trovati alcuni graffi. Il Martellini è stato dimesso dal manicomio.

Prima violazione della legge Merlin

MILANO, 19. — La Squadra del buon costume della questura di Milano, ha tratto oggi in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria tale Gilda Benedetti, abitante in via Rovello 58, titolare di una pensione.

La Benedetti si è resa responsabile della violazione dell'articolo 3 8 capoverso della legge 20 febbraio 1958, comunemente nota come «legge Merlin». La donna è stata associata alle carceri di San Vittore. E' questo il primo caso di violazione della «legge Merlin» a Milano.

Oggi a Roma convegno anticoloniale

Oggi si terrà a Roma una riunione tra rappresentanti di movimenti anticoloniali del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Nel novembre dello scorso anno si riunì ad Atene un Congresso anticoloniale che al termine dei suoi lavori decise di rendere permanente il collegamento, istituendo un ufficio di segreteria con sede ad Atene. Questa segreteria ha ora convocato una riunione del Comitato di collegamento, che si terrà a Roma, a palazzo Marignoli, da oggi a lunedì prossimo. In questa riunione, oltre ai compiti generali di contatto e di coordinamento tra i movimenti anticoloniali dei diversi paesi, sarà esaminata la situazione attuale con particolare riferimento alle questioni di Cipro, dell'Algeria e del Medio Oriente.

Sono già giunte a Roma le delegazioni della Siria, dello Egitto, della Grecia e della Jugoslavia.

Tra le personalità più notevoli sono il dott. Kowalti di Damasco, presidente degli avvocati siriani; il dott. Victorovich, direttore del quotidiano «Borba»; Fateh Speer, segretario del fronte antimperialista di Aleppo. Martedì prossimo, alle ore 16, la segreteria del Comitato ha convocato una conferenza stampa a palazzo Marignoli.

LIRA PER LIRA verso i 500 milioni

Nuovi elenchi di sottoscrittori per l'Unità

Comune di Pesaro

Vichi Amedeo 500; Varani Vincenzo 500; XXX 1.200; Ceccolini Delio 500; Della Chiara Terzino 500; Del Prete Giuseppe 1.000; Occhialini Candido 1.000; Rudolfi Rodolfo 500; Andreatini Ilario 1.000; Cardinali Carlo 1.000; Cardinali Rinaldo 1.000; Ferri Osvaldo 1.000; Gresta Luigi 500; Morbidi Aurelio 1.000; Peretti Giuseppe 500; Peri Tino 1.000; Patrignani Duilio 500; Reggiani Arturo 1.000; Ragaini Antonio 1.000; Sisti Derno 1.100; Spinaci Ettore 500; Tomassini Aldo 500; Venturini Gaetano 500; Zaffini Sergio 500; X 500; X 500; X 500.

Ancona

Landini Emilio L. 1500; Bonventi Giuseppe, 1500; Buglioni Edvino, 1500; Farinelli Armando, 1500; Farinelli Cesare, 1500; Franguelli Eugenio 1500; Iobbi Emilio, 1000; Leonardi Leonardo, 1500; Lorenzini Edoardo, 1500; Sabbatini Vincenzo, 1000; Sardella Vinicio, 1500; Bozzi Edgardo, 500; Pietrini Ezio, 500; Bracconi Roberto, 500; Fagioli Otello, 500; Gambini Alfredo, 500; Lodolini Valdoro, 500; Toni Lucarini Corrado, 500; Detti Giovanni, 1000; Biagini Duilio, 500; Bugarini Emilio, 1000; Egidi Ermanno, 1000; Lorenzini Silvano, 1000; Tangherlini Mario, 1000; Cesaroni Secondo, 1000; Zandri Caso, 1000; Mario Pelosi, 2000; Farinelli Edmondo, 1000; Orena Roberto, 1000; Pacchiotti Albertina, 500; Pavani Rolando, 1000; Manzotti Attilio, 1000; Salati Solino, 1000; Manzotti Settimio, 1000; Lanari Augusto, 500; Montali Delio, 1000; Orena Luciano, 1000; Formica Artemio, 1000; Fracchiola Biagio, 1000; Gramacci Antonio, 1000; Pacenti Gianneto, 1000; Piloni Enzo, 1000; Pieroni Giovanni, 1000; Piermattei Francesco, 500; Radicioni Otello, 1000; Sabbatini Mario, 2000; Tacchi Vincenzo, 1000; Lorenzini Lamberto, 1000; Marchegiani Ugo, 500; Provinciali Adelio, 500; Piela Renato, 500; Antonini Giuseppe, 500; Barigelletti Vitaliano, 1000; Bonventi Marcello, 1000; Cesaroni Armando, 500; Cesaroni Enrico, 500; Gasparoni Piero, 500; Gemini Evelio, lire 500; Giuliadori Alfredo, lire 1000; Magistrelli Rolando, 1000; Marchegiani Enrico, 1000; Moroni Renato, 1000; Rocchi Umberto, 1000; Santarelli Gherardo, 500; Scagnoli Annibale, 1000; Baldoni Pietro, 500; Bartoli Aldo, 500; Bordoni Guarany, 500; Coltrinari Armando, 500; Egidi Erminio, 300; Gentili Orlando, 500; Pavani Romeo, 500; Giacomucci Cesare, 500; Batocchi Mario, 500; Buccolini Verdum, 500; Breccia Attilio, 1000; Carletti Cesare, 300; Pallotta Aldo, 500; Burattini Edoardo, 1000; Falappa Roberto, 1000; Stecconi Bruno, 1000; Gianni Achille, 1000; Pietrini Marcello, 500; Ambrosini Galliano, 500; Andreanelli Andreano, 1000; Rastelli Vincenzo, 1000; Balducci Enrico, 500; Matteucci Domenico, 500; Pacenti Giannetto, 1000; Piermattei Francesco, 500; Radicioni Otello, 1000; Gigli Giovanni, 1000; Farinelli Giannetto, 500; Cesaroni Rondello, 500; Alfieri Otello, 500; Biagini Lamberto, 500; Bedini Augusto, 1000; Caruso Giuseppe, 1000; Cerotti Giuseppe, 500; Chelli Eugenio, 500; Fabbretti Stefano, 1000; Farinelli Romeo, 1000; Fiori Emilio, 500; Lucchetti Fernando, 500; Morini Cesare, 500; Turchetti Ulderico, 500; Candelari Trento, 500; Iobbi Duilio, 500; Manzoni Aldo, 500; Mercanti Armando, 500; Mercanti Trento, 500; Montenovi Sauro, 500; Montevecchi Federico, 500; Nasini Napoleone, 500; Neri Enrico, 500; Pignocchi Cesare, 500; Banchetti Artidio, 1000; Bisavi Albano, 500; Cesaroni Aldo, 500; Egidi Remo, 1000; Farinelli Roberto, 1000; Giacchetti Americo, 1000; Paoloni Antonio, 1000; Pavani Emilio, 500; Fabbretti Serafino, 1000; Alessandrini Luigi, 500; Ambrosini Galiano, 300; Candelari Lorenzo, 1000; Egidi Umberto, 500; Lanari Giovanni, 1000; Lorenzini Augusto, 1000; Falaschini Umberto, 500; Bersaglia Gastone, 500; Bozzi Bruno, 500; Campetti Carlo, 500; Carsideo Angelo, 500; Lusenti Italo, 500; Santarelli Edoardo, 500; Torbidoni Duilio, 500; Falasco Vittorio, 1000; Fiori Ceriaco, 1000; Lorenzini Umberto L. 1000; Manzoni Alfredo, 1000; Scagnoli Luigi, 1000; Morfini Candido, 1000; Barbalarga Romualdo, 2000; Caffi Guglielmo, 1000; Curbassani Armando, 1000; Detti Vincenzo, 300; Marinelli Oddo, 1000; Manzoni Giuseppe, 1000; Orciani Michele, 1000; Stacchiotti Massimo, 1000; Ragnetti Ezio, 500; Biagini Ubaldo, 300; Bocconi Cesare, 500; Cugnoli Aroldo, 500; Fanesi Dario, 1000; Mercuri Carlo, 500; Crema Eugenio, 1000; Rosati, 500; Stacchiotti Fortunato, 500; Biagini Andreano, 500; Bordi Aldo, 500; Cerotti Nazzareno, 500; Fabbretti Vinicio, 500; Farinelli Sergio, 1000; Marini Aldo, 500; Mecchi Renato, 500; Muraioli Augusto, 500; Scandali Alfredo, 1000; Bartoli Aldo, 300; Fiori Ferdinando, 300; Giampieri Emilio, 1000; Pavani Primiano, 500; Santini Carlo, 1000; Candelaresi Idilio, 1000; Baldoni Alfeo, 500; Buccolini Giovanni, 500; Iobbi Luciano, 500; Lesti Dario, 500; Magistrelli Giovanni, 500; Pacenti Augusto, 500; Provinciale Giuseppe, 500; Sisani Rinaldo, 500; Torbidoni Aurelio, 500; Vitali Mario, 500; Baldoni Antonio, 500; Baldoni Renato, 500; Canafoglia Enrico, 500; Candelari Lanfranco, 500; Gasparoni Alberto, 500; Mariani Eracleo, 500; Paesani Cesare, 500; Paladini Gino, 500; Papini Paolo, 500; Formica Artemio, 1000; Fracciola Biagio, 1000; Gramacci Antonio, 1000; Piloni Enzo, 1000; Pieroni Giovanni, 1000; Sabbatini Mario, 2000; Tacchi Vincenzo, 1000; Lorenzini Lamberto, 1000; Argenti Giovanni, 500; Baldoni Sergio, 1000; Bartolacci Giovanni, 1000; Bernacchia Enzo, 500; Fioretti Aldo, 500; Giacani Guglielmo, 500; Lorenzini Cesare, 1000; Pacenti Luciano, 500; Zabaglia Bruno, 500.

Pietralacroce (Ancona)

Pelosi R. L. 1.500; Marchetti A. 2.000; Raschia E. 1.000; Bartoli V. 1.000; Mariotti 1.000; Galeazzi U. 1.000; Taglioni 500; Duca G. 1.000; Gatti B. 1.000; Raschia E. 2.000; N.N. 1.000; Baldoni A. 1.000; Lodoli E. 2.000; Finaurini A. 1.000; Alessandroni 1.000; Taviani A. 1.000; Solustri V. 500; Solustri I. 100; Galzazzi M. 1.000; N.N. 5.000; Petrelli E. 1.000; Stecconi A. 1.000; Burattini B. 2.000.

Perugia

Gaggioli Luigi L. 1350; Guastucci Mariano 900; Agostini Adriano 720; Costarelli Marsilio 450; Fumanti Guido 450; Poderini Bruno 1350; Vinco Crispino 900; Costantini Argenio 900; Bigotti Luigi 1800; Riccardini Alberto 1800; Brenci Ubaldo 900; Ceccarelli Giulio 1800; Zangarelli Tersilio 1350; Fiorucci Nazzareno 1800; Fumanti Erminio 1350; Fumanti Italiano L. 1350; Cecchetti Mario 900; Gubbini Giuseppe 450; Fumanti Teodoro 900; Natali Mario 900; Moretti Domenico 900; Brunetti Attilio 1350; Crociati Emilio 900; Merli Federico 900; Riccardini 900; Mariucci Salvatore 200; Pannacci Davide 900; Rulli Luigi 1800; Pannacci Ciro 1800; Fumanti Gino 1800; Marinelli Pompeo 1350; Tosti Guido 360; Rossi Bruno 450; Ercoli Giuseppe 1350; Casciarri Nazzareno 1350; Ciarapica Primo 720; Bracci Nazzareno 900; Farabbi Giovanni 900; Panfili Aristide 900; Becchetti Giulio 720; Pelosi Vittorio 1000; Peverini Luigi 150; Rondini Giuseppe L. 200; Zandarelli Giuseppe 100; Mariucci Salvatore 200.

Bagnaia (Viterbo)

Miralli Giuseppe, Lire 50; Marchetti Umberto, 100; Trabalsi Luigi, 100; Gemini Carlo, 200; Achilli Giuseppe, 100; Miralli Roberto, 200; Vagnoni Mario, 200; Gemini Felice, 100; Biscetti Angelo, 100; Vagnosi Vincenzo, 1000; Vecchiarini Mario, 300; Corbucci Santo, 200; Pizzi Erminio, 500; Bienoni Giuseppe, 100; Ragonesi Armando, 100; Biscetti Alessandro, 100; Mencaroni Guido, 150; Miralli Augusto, 100; Buzzi Pietro, 200; Valleriani Furio, 200; Cencioni G. Battista, 300; Gemini Franco, 200; Scardozzi Luigi, 200; Gemini Bruno, 100; Marchetti Cesare, 100; Testa Sante, 100; Mei Giuseppe, 100; Corbucci Antonio, 100; Pizzi Giovanni, 150; De Carolis Gabriele, 200; Simonetti Angelo, 100; Baroncini Amedeo, 250; Jacomelli Domenico, 100; Luzzi Alvaro, 150; Chiodo Giuseppe, 1000; Cencioni Osvaldo, 200; Belli Rosa, 250; Belli Goffredo, 200; Milioni Duilio, 500; Serafini Maria, 200; Ragonesi Adele, 500; Serafini Guerrino, 100; Cencioni Francesco, 300; Rocchi Fiorino 100; Cipiranetti Anna 50; Cencioni Emiliana, 200; Cima Felice, 100; Giuliano Vincenzo, 100; Spolverino Mario, 100; Gemini Angelo, 100; Sambuci Giuliano, 50; Milioni Alpinolo, 500; Ciprianetti Luigi, 300; Milioni Silvio, 300; Trioli Fernando 250; Trioli Luigi, 500; Mochi Martino, 50; Gabrielli Ascanio, 1000; Cerasa Felice, 100; Filippi Luigi, 200; Corbucci Giuseppe, 300; De Angelis Giovanni, 200; Trioli Fiore, 300; Vocioni Arduino, 100; Gemini Marcello, 200; N. N., 100; Jacomelli Domenico, 400; N. N., 100; Vocioni Domenico, 100; D. Luigi Emidio, 300; Scardozzi Luigi, 300; Saggini Andrea, 500; Pandemiglio Rosa, 500; N. N., 1000; Guisti Vittorio, 300; Vocioni Luciano, 100; Corbucci Francesco, 200; Salamone Pietro, 100; N. N., 100; Palloni Alberta, 100; Pizzi Piero, 100; Pizzi Giovanni, 100; Perticata Franco, 350; Miralli Luciano, 200; Signorelli Gino, 200; Vittori Gilberto, 100; Valdannini Nello, 200; Trasmi Nicola, 150; Troili Angelo, 200; Calsacchi Roberto, 250; Vittori Ottaviano, 1000; Valtieri Giuseppe, 500; N. N., 400; Serafini Pietro, 450; Marchetti Nello, 150; Corbucci Valentino, 200; Pompei Carlo, 500; Mancini Marco, 500; Della Fornace Triestina 300; Morescalchi Gino, 500; Fratelli Luigi, 50; Mandori Vincenzo, 300; Miralli Saturnino, 100; Biscetti Angelo, 100; Serafini Romualdo, 150; Cencioni Giuseppe, 500.

Bergiola Maggiore (Massa)

Quadrelli Alberto 400, Menchini Federico 550, Rustighi Dario 100; Bertaccini Vittorio 400, Bontempi Romano 100, Cargioli Ferruccio 500, M. B. 1000, Moriconi Domenico 500, Moriconi Corinno 500, Rustighi Giovanni (pensionato) 50, Biagioni Saul 100, Rustighi Aldo 700, Menchini Irmo 1000, N. N. 250, Guadagnucci Adelina 1000, Giannoni Orazio 100, N. N. 150.

Quercioli (Massa)

Mochi Narciso 500, Mazzi Luigi 400, Bertolini Rita 200, Palmerini Luciano 300, Vatteroni Luciano 500, Buosi Alessandro 1000, Pelù Orlando 500, Bigini Attilio 500, Ferrari Uberto 500, Francini Giovanni 1000, Antonpaoli Bruno 200, Farina Mario 500, Baldini Albano 300, Fazzi Vittorio 500, Fazzi Bruno 500, Ridolfi Bruno 500, Bonini Gino 500, Buzzoni Renato 500, Nardini Domenico 500, Mercanti Ercoline 500, Tognoni Silvio 500, Sacchi Enzo 300, Farina Fresia 500, Bertolini Sirte 500, Bologna Dino 300, Russo Fiorillo 300, Orrico Orlando 1000, Ferrari Giovanni 200, Mannucci Franco 500, Tombesi Leopoldo 500, Alberti Paolo 100, De Luigi Clemente 200, Arrighi Francesco 500, Belatti Lino 150, Bellesi Mario 200, Colle Narciso 500, Cantoni Giulio 500, Gula Cesare 500, De Angeli Beniamino 200, Bettini Giovanni 500, Bugliani Emilio 500, Galloni Carlo 500, Manfredi Elio 200, Bonucelli Rosanna 500, Bonucelli Bruno 500, Manfredi Gino 200, Cantoni Domenico 200, Della Tommasina Gino 200, Francini Giuseppe 500, Catalani Bruno 300, Della Pina Livio 150, Francini Domenico 500, Giorgieri Umberto 200, Francini Dino 200, Della Tommasina Natale 200, Francini Pietro 500, De Angeli Silvio 100, Teani Mario 2000, Fioravanti Vilma 100, Giannarelli Mario 500, Torre Dante 100, Mallegni Cesare 50, Mallegni Armando 100.

Castagnetola (Massa)

Riccardi Michele 1000, Rampi Mario 500, Tongiani Giuseppe 200, Tonlorenzi Luigi 500, Tongiani Aldo 200, Vita Bruno 1000, Sacchini Gina 200, Scopis Ernesto 500, Bertoneri Oreste 500, Nicolini Eugenio 500, Mosti Onelio 200, Fazzi Emilio 200, Rustighi Franco 100, Riccardi Giuseppe 500, Nicolini Silvio 300, Tongiani Umberto 200, Lorieri Ottavio 300, Balloni Giulio 300, Tongiani Silvio 200.

Bari per l'amicizia con la RAU e la Cina

Una delegazione di partigiani della pace della provincia di Bari è giunta ieri a Roma ed ha conferito prima con l'ambasciatore della RAU, al quale ha espresso la simpatia e la solidarietà dei cittadini del Barese ed ha consegnato in segno di amicizia le bandierine dei paesi arabi. La delegazione di partigiani della pace è stata poi ricevuta alla Camera dal compagno on. Giancarlo Pajetta e da altri deputati e successivamente, al Senato, dal presidente Merzagora, al quale è stata consegnata una petizione con cui si chiede l'interessamento del governo italiano per l'ingresso della Cina popolare all'ONU. (Nella foto: la delegazione davanti a Montecitorio)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI d'origine nervosa psichica ormonale
SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-19..

ENDOCRINE
Studio Medico per la «CURA» delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) visite prematrimoniali
Dr. P. MONACO
Roma - Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12; 16-18, escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e festivi si riceve solo per appuntamento.
Tel. 862.960 - 84.45.131
(Aut. Com. Roma 16019 - 25-10-56)

Dottor
Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61 929 - Ore 8-20. Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1958 n. 31547)